

Sabato 26 luglio 1997

2 l'Unità

LA CULTURA



DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Un evento storico per il mondo della cultura fiorentina e italiana. Il ministero delle Finanze ha deciso di acquistare lo storico palazzo Strozzi, in cui sono ospitati due monumenti della cultura italiana, il Gabinetto Vieusseux e l'Istituto nazionale per il Rinascimento e in cui è stata realizzata per diversi anni la Biennale dell'antiquariato. L'acquisto verrà effettuato per conto del ministero dei Beni culturali, che a sua volta dovrebbe cedere in gestione il Palazzo al Comune di Firenze.

Palazzo Strozzi, uno dei gioielli architettonici del Rinascimento, fu costruito a partire dal 1489 per volere di Filippo Strozzi, su progetto di Benedetto da Maiano. L'imponente struttura nel cuore del centro storico fiorentino è rimasta di proprietà della famiglia Strozzi fino al 1937 e successivamente è stata acquistata dalla società di assicurazioni Ina, che ne è l'attuale proprietaria. Il costo dell'intera operazione dovrebbe aggirarsi intorno ai trenta miliardi e la trattativa tra il ministero e la società di assicurazione dovrebbe essere già a buon punto. La buona notizia dell'acquisto del palazzo è stata data dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco in una lettera al suo collega di governo, Luigi Berlinguer. «Ho ricevuto oggi

Il ministero delle Finanze per conto di quello dei Beni culturali ha deciso l'acquisto dello storico edificio

Palazzo Strozzi diventa pubblico Verrà gestito dal Comune di Firenze

È uno dei gioielli architettonici del Rinascimento, ospita al suo interno il Gabinetto Vieusseux e l'Istituto nazionale per il Rinascimento. Lo Stato lo ha comprato dall'Ina per una cifra che dovrebbe aggirarsi intorno ai trenta miliardi.

dice il ministro Berlinguer, che aveva più volte sollecitato il ministero delle Finanze - la graditissima lettera del ministro Visco che mi annuncia l'acquisto di Palazzo Strozzi da parte del suo ministero. È veramente importante che una struttura come Palazzo Strozzi abbia finalmente un futuro certo, a piena disposizione della città, anche per le grandi manifestazioni».

Nella sua lettera a Berlinguer il ministro delle Finanze precisa anche i tempi dell'operazione, che dovrebbe avvenire entro l'anno. «In risposta alla tua lettera del 13 giugno - scrive Visco a Berlinguer - con la quale mi chiedevi di assumere iniziative affinché la questione giungesse al più presto a buon fine, ti comunico che l'acquisto di Palazzo Strozzi è già inserita nel programma di acquisti da finanziare con i fondi del capitolo 7851 di questo ministero».

L'acquisto del palazzo da parte dello stato si può considerare come una vera e propria svolta che consentirà certezza di diritto per il Gabinetto Vieusseux e l'Istituto del Rinascimento e offrirà alla città di Firenze un grande e importante spazio culturale ed espositivo proprio nel cuore del centro storico cittadino, a pochi passi dal Duomo e da Palazzo Vecchio. «Palazzo Strozzi - precisa Berlinguer, che ringrazia anche i ministri Visco

Veltroni per il buon esito dell'operazione - potrebbe diventare un nuovo Palazzo Grassi in riva d'Arno».

Felici della soluzione dell'acquisto da parte dello stato sono ovviamente i responsabili del Gabinetto Vieusseux, per i quali significa poter riunire in un unico luogo l'immenso patrimonio culturale dell'Istituto, attualmente suddiviso in più sedi. «Per noi - sottolinea Alessandro Fondelli, segretario generale del Gabinetto - sarebbe una vera e propria svolta storica. Gran parte dei volumi della nostra biblioteca, circa quattrocentomila, sono conservati nei fondi della Certosa di Firenze, mentre nella nostra sede di Palazzo Strozzi ce ne sono solo circa centomila. Con l'acquisto da parte del Demanio potremo ampliare i nostri spazi e tutto il nostro patrimonio conservativo potrebbe essere raggruppato in Palazzo Strozzi, riunificando l'intera biblioteca e facilitando gli studiosi».

Ma l'acquisizione pubblica dello storico palazzo consentirà anche la nascita di un nuovo polo culturale cittadino. Nei progetti del Comune di Firenze l'intero piano terra e il primo piano di Palazzo Strozzi dovrebbero essere utilizzati per allestire mostre di livello internazionale, mentre il secondo piano e il sottotetto dovrebbero essere destinati interamente ai due istituti storici.

Per la gestione di Palazzo Strozzi e

di tutte le attività culturali previste sono allo studio, da parte dell'amministrazione comunale fiorentina, diverse ipotesi. «L'intera struttura - precisa l'assessore alla cultura del Comune di Firenze, Guido Clemente - potrebbe essere gestita da una società per azioni mista pubblico privato costruita ad hoc, oppure dalla società di gestione per le mostre che stiamo realizzando. In entrambi i casi potrebbe esservi un impegno del Comune, ma anche di altri enti pubblici e di soggetti privati». Un problema particolare che rischia di pesare sul futuro della struttura, specie le difficoltà finanziarie del Comune di Firenze, è, invece, quello del restauro dell'edificio.

«Cercheremo di avere dei finanziamenti per il recupero di parti consistenti del Palazzo - chiarisce l'assessore fiorentino - ma tutto dipende dal tipo di intervento che si vuol fare. Il restauro del piano terra e del primo piano non dovrebbe essere molto costoso. Per i piani superiori dipende invece dal tipo di intervento. Se ci si accontenta di un numero di opere ridotte, il costo dovrebbe essere solo di qualche miliardo. Se, invece, si vuole fare un restauro massiccio allora la spesa potrebbe aumentare in modo considerevole».

Enzo Rizzo

IL RITRATTO



È morta Dora Maar modella di Picasso

Se ne è andata in silenzio, senza clamori, qualche giorno fa. E solo ieri i parenti di Dora Maar, modella e compagna di Pablo Picasso, hanno dato notizia della sua morte avvenuta a Parigi il 16 luglio scorso. Aveva 90 anni.

Con lei sparisce una «memoria» e una testimonianza preziosa della vita dell'artista spagnolo. Modella, ma anche pittrice e fotografa, restò al fianco del grande pittore per otto anni. Nel corso della loro relazione piuttosto tumultuosa iniziata nel 1935 e terminata bruscamente nel 1943, prestò il suo corpo per quadri famosi. La si vede nelle tele di «Donna che piange» (1937), «Donna sdraiata con libro» (1939) e «Donna che si pettina» (1940). È sua anche una serie di fotografie scattate durante la lavorazione di «Guernica» (il quadro simbolo sul martirio della Spagna repubblicana custodito a Madrid, Casón del Buen Retiro) che documenta gran parte delle fasi di realizzazione di una delle opere più importanti di Picasso. Datata 1937 l'imponente tela fu infatti preceduta da una cinquantina di studi preparatori. Dora Maar è stata sepolta ieri nel cimitero di Clamart, alle porte di Parigi.

Walter Rizzo

Una discendente dello scrittore non paga le tasse, il patrimonio è messo all'asta

Due milioni per libri, lettere e mobili I cimeli di Verga in mano ad un collezionista

L'acquirente è un ex assessore di Catania: «Non ho comprato per speculazione, sono pronto a donare tutto al Comune». Alla vendita assiste il rappresentante della sovrintendenza ai beni culturali.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA. Le carte, i libri, persino la sedia di Giovanni Verga venduti, anzi svenduti a privati per la somma di appena due milioni e cento ottanta mila lire. C'è quanto basta per gridare al saccheggio, come ha fatto il quotidiano catanese «La Sicilia» che venerdì mattina ha pubblicato in prima pagina la notizia della svendita dei cimeli vergghiani, ospitando all'interno anche una tempestiva ed indignata lettera dell'ex presidente della Provincia Carmelo Rapisarda, che grida allo scandalo per la distruzione del museo vergghiano. Ma, ad un più accurato controllo, salta fuori che le dimensioni della vicenda non sono esattamente quelle riportate.

Il materiale venduto in realtà non faceva parte del museo vergghiano di via Sant'Anna, bensì era di proprietà di una discendente dello scrittore. È finito all'asta a causa del mancato pagamento delle tasse allo Stato. Il Comune, dopo che per due volte l'asta di vendita organizzata dall'Amministrazione delle Finanze, che aveva pignorato i beni, era andata deserta, si

era trovato a dover eseguire la vendita per trattativa privata, in modo da recuperare i crediti dello Stato. «Si tratta di un atto dovuto - spiega l'amministrazione - il Comune opera come strumento esecutivo e non ha il potere di compiere alcuna valutazione in ordine ai beni da vendere».

Il vero giallo nella vicenda, invece, riguarda il ruolo della Sovrintendenza ai beni culturali. Un suo rappresentante era infatti presente alla vendita, ma non ha mosso un dito per far sì che i cimeli vergghiani andassero al patrimonio pubblico. La sovrintendenza, riferisce il Comune di Catania, solo tre giorni dopo la vendita ha rivendicato un suo diritto di prelazione. I beni messi in vendita, circa duecento pezzi tra volumi, carte, lettere, mobili e oggetti appartenuti all'autore di *Mastro Don Gesualdo*, sono stati acquistati da un privato. Il collezionista che si è fatto avanti è l'ex assessore regionale Raffaele Lombardo. La sua vicenda politica ha attraversato lo scenario siciliano come una meteora. «Manniniano» da sempre, era cresciuto rapidamente arrivando a superare in

un'elezione persino l'allora presidente della Regione, Rino Nicolosi. Un giovanissimo astro della politica destinato, secondo tutti gli osservatori ad una carriera formidabile, se non fosse scivolato sulla più classica delle bucce di banana, piazzata, forse ad arte, sul suo cammino. Venne infatti arrestato perché avrebbe raccomandato alcuni partecipanti a un concorso. «Non ho certo comprato per fare speculazione - dice Lombardo - ho detto subito che sono pronto a donare tutto al Comune di Catania. Pongo solo alcune condizioni: in primo luogo non voglio che finisca tutto in cantina, il materiale ha bisogno di essere restaurato e voglio che venga valorizzato dando a tutti la possibilità di fruirne». La vicenda della compravendita viene ricostruita dall'assessore alla cultura Santa Zanghì. «Il Comune ovviamente non poteva acquistare direttamente. Poteva farlo la Sovrintendenza che ha mandato per due volte i suoi uomini alle aste, ma non ha acquistato nulla. Nella terza ha fornito le chiavi della sede

dove si è svolta la vendita, ma non ha mandato nessuno per esercitare il diritto di prelazione. Il giorno dopo mi ha telefonato in lacrime al sovrintendente Francesca Migneco chiedendomi come si poteva rimediare. Ho contattato Lombardo che mi ha dato subito la sua disponibilità a donare tutto il materiale al Comune».

Sulla polemica è intervenuto anche il deputato regionale del Pds Pippo Pignataro che ha presentato un'interrogazione chiedendo un'inchiesta sul comportamento della Sovrintendenza e ha scritto al sindaco Enzo Bianco, chiedendo chiarimenti e l'immediata querela da parte del Comune nei confronti del quotidiano «La Sicilia» se le notizie sull'Amministrazione si rivelassero false. «Già prima della richiesta del deputato Pignataro avevamo la questione all'ordine del giorno - dice l'assessore Zanghì - decideremo in giunta le misure da adottare per salvaguardare l'immagine del Comune di Catania».

Walter Rizzo

Il nuovo libro di Anna Maria Ortese: un diario, patchwork di meditazioni, interviste e memorie

Dalla parte degli animali e del «Corpo celeste»

La scrittrice si leva contro l'ottuso neo-antropocentrismo che vede l'uomo essere superiore e «arbitro inaudito» del pianeta

Paz alla tv «Non sono malato grave»

Lo scrittore Octavio Paz, Nobel per la letteratura nel 1990, con una telefonata in diretta ad un telegiornale messicano ha annunciato il miglioramento delle sue condizioni di salute. L'ottantenne autore ha smentito così la notizia, data poco prima dallo stesso notiziario secondo la quale si trovava ricoverato in gravi condizioni in una clinica del Massachusetts. Paz ha ammesso di essere stato malato ma ha aggiunto di sentirsi meglio, anche se non ancora perfettamente.

Ci racconta la Ortese della sua meraviglia per i corpi celesti descritti in un suo vecchio libro di scuola e rammenta come, rispetto a quelle sfere rotanti nello spazio azzurro, la Terra le apparisse un'oscura palla terrosa «niente affatto aerea». Solo più tardi, fattasi ormai adulta, la folgorazione: anche il nostro pianeta «strana nave, con alberi, montagne» faceva parte di quell'«arcano sovraindovato». E forse sta tutta qui, nello stupore bambino che mai l'ha abbandonata, la cifra della sua poetica ed il segreto d'un realismo magico che le ha permesso di esplorare come pochi altri quella dimensione ai confini tra immaginario e concretezza che abitano tutti i personaggi della sua narrativa, sempre elegantemente sospesa con una levità da funambolismo della scrittura su quella sottile linea d'ombra che separa quanto viviamo in *somno e in veglia*, per dirla col titolo d'una sua bella antologia di racconti.

Uno stupore estatico, dicevamo, che si trasforma in scoramento nella consapevolezza di come ogni

vivente sia fatalmente votato alla vulnerabilità, giacché l'essere esposti al mondo comporta una ferita mai sanabile: il venir meno e la perdita. Per questo forse scatta l'urgenza della scrittura, la necessità di trovare scampo nella parola, che si fa esorcismo contro lo «svanire di tutto». Non a caso le prime prove giovanili, oscillanti fra poesia e prosa, nascono all'insegna della sofferenza in occasione della morte di un fratello, scomparso in mare. Dunque stupore e dolore alla radice dell'opera ortesiana, ma non solo. Anche e soprattutto empatia.

«La Terra è il mio amore - confessa la Ortese - Amo e venero la Terra; e i suoi figli più modesti e discreti». Le piante e gli animali, in primo luogo, che per la scrittrice assieme ai bambini rappresenta-

no l'aspetto innocente di una Terra ormai devastata e offesa proprio negli esseri più inermi. «Io sono dalla parte di quanti credono nell'assoluta santità di un albero e di una bestia» rimarca con enfasi accorata la Ortese, che gli animali ha posto in molti testi quali personaggi simbolo della natura vilipesa: dall'*Iguana al Cardillo* al puma *Alonso* del suo ultimo romanzo, sorta di animale totemico, emblema di una religiosità tra ecologia e panteismo, basata sul rispetto e l'attenzione per ogni forma di vita.

È davvero avvincente questo *Corpo celeste* - sorta di autobiografia minima, diario, patchwork di meditazioni, interviste e memorie - dove la scrittrice racconta se stessa con una sincerità implacabile e disadorna, rivelandoci il suo spa-

samento generato dal non riuscire a comprendere «perché siamo così cambiati, che cosa volevamo prima, che cosa speravamo». Uno spaesamento niente affatto letterario, ma frutto di una riflessione sulla storia recente, dal dopoguerra agli anni novanta. Su una società attraversata da malesseri quali «inoccupazione, cieca politica, delinquenza giovanile, degrado sociale, costante impoverimento della conoscenza, dimenticanza della storia», e in cui vivere pare significhi solo consumare, in una concezione riduttiva della vita a mero valore economico, nella supponenza ottusa d'un neo antropocentrismo che, considerando l'uomo quale elemento «superiore», lo vede «arbitro inaudito» del pianeta, incapace di cogliere l'interdipendenza fra il proprio corpo idollatratto e tutti gli altri corpi, compresi «la Tigre e l'Uccello» e lo stesso *corpo celeste* della Terra.

Francesco Roat

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

L'ANELLO D'ORO

VAGGIO NELLE ANTICHE CITTÀ RUSSE

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma 8 e 22 agosto

Trasporto con volo Alitalia e Swissair

Durata del viaggio 10 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione	lire 2.590.000
Supplemento partenza 8 agosto	lire 100.000
Visto consolare (non urgente)	lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-Kostroma-Vladimir (Suzdal)-Mosca-Novgorod-San Pietroburgo/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

Apocalisse? Per i Maya avverrà nel 2012

Apocalittici Maya: hanno lasciato ai posteri una serie di messaggi che descrivono i misteri della vita e della morte e, soprattutto, ci informano che nel 2012 un'apocalisse sconvolgerà il mondo. Maurice Cotterel, uno studioso della antichissima civiltà, ritiene adesso di aver decifrato questi messaggi e ne ha esposto ieri i contenuti in un dettagliato articolo sulle pagine del «Daily Mail». Secondo Cotterel i Maya credevano di vivere nella quinta era del sole: le quattro precedenti erano caratterizzate da diverse razze e civiltà ogni volta distrutte da un cataclisma, con il quale aveva inizio una nuova era. Grazie alle loro grandi conoscenze matematiche e astronomiche i Maya avrebbero individuato la periodicità di tali catastrofi che, secondo il loro pensiero, erano da attribuire ai cicli solari. In base ai loro studi la prossima apocalisse è appunto prevista per il 2012.

Cotterel è arrivato a questi risultati studiando reperti trovati nella tomba del dio-re Pacal, scoperti nel giugno 1952 ma il cui significato non era stato percepito appieno. Lo studioso ha decifrato le immagini iconografiche conservate nella tomba, arrivando alla conclusione che Pacal fosse un profeta-dio alla stregua di Cristo o Buddha.

Considerato un «superuomo» dai suoi contemporanei, era in grado di dare e togliere la vita. Pacal, a futura memoria, avrebbe celato i segreti della sua vita nell'architettura, nei gioielli, nei dipinti maya secondo quel codice che ora Cotterel ritiene di aver decifrato.

Il codice aveva lo scopo di impedire che tali segreti cadessero in mani di persone ignoranti, ed era consegnato in modo che fosse incomprensibile solo a persone sufficientemente evolute da comprendere la reale portata. Cotterel espone infine i contenuti del messaggio religioso di Pacal - purificazione dell'anima attraverso i sacrifici e esistenza di una vita eterna - e mette in evidenza le somiglianze con altre religioni oggi professate.